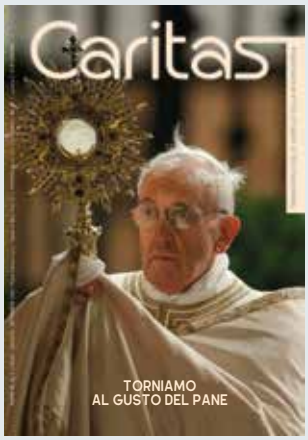
Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

TORNIAMO AL GUSTO DEL PANE

ANNO 78 - N. 3 LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2022 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

in questo NUMERO



Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - 37122 Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni, 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio (Verona)
Tel. 045 8730411

01 Restare saldi
02 Itinerari verso la pienezza della vita matrimoniale
04 Santi in rete (2)
05 Settimana Vocazionale
08 Cinquantesimo di professione religiosa "Insegnaci a contare i nostri giorni"

09 Fate questo in memoria di me
11 Torniamo al gusto del pane
14 Ha vissuto dell'Eucarestia e si è fatta Eucarestia
18 Veglia della misericordia a Verona, Taranto e Parede
22 Terza giornata mondiale dei laici della misericordia e iniziative Alm

24
- Ci siamo... noi Mazara due
- Nuova apertura a Mazara del Vallo
- Esperienza a Mazara del Vallo 2022

27 Camminare insieme con Gesù misericordioso
28 Tre sorelle di tre continenti, per un'unica missione di misericordia
27 Notizie flash: un traguardo straordinario
31 Sorelle e parenti defunti

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati
Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.
La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.
Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo, stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.
Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.
Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

RESTARE SALDI

"Quell'uomo è una roccia"

È un'espressione comune usata per indicare chi, di fronte alle difficoltà, al sacrificio, all'imprevisto, alla continuità di una situazione difficile, rivela una forza interiore a volte inspiegabile. Non solo, ma trasmette fiducia, sicurezza, capacità di aiutare gli altri a compiere le traversate più difficili della vita.

È l'uomo che sa abitare la complessità del vivere, che non delega ad altri il suo pensiero, che riesce ad argomentare a partire da dati oggettivi, che non si lascia travolgere dalle ore drammatiche della sua storia e della storia umana di cui fa parte.

Quante volte in questo tempo, la saldezza del nostro cuore e della mente è stata messa a dura prova, quasi travolta dalla miriade di informazioni mediatiche che da un giorno all'altro hanno scalzato i bollettini dei virologi e dell'emergenza sanitaria, per passare alle cronache drammatiche della guerra nel cuore dell'Europa. E noi siamo rimasti lì, quasi senza sapere a che cosa dare priorità dentro di noi. A volte ci siamo improvvisati giudici di situazioni più grandi del nostro conoscere, aggravando così il senso di smarrimento diffuso presente nel nostro ambiente di vita.

Ma questa non è soltanto esperienza umana del nostro tempo.

"Saldo è il mio cuore o Dio, saldo è il mio cuore. Con Dio noi faremo cose grandi." Di questo era convinto il re Davide di fronte alla prospettiva di una battaglia: un cuore saldo perché piantato sulla solidità del cuore del suo Dio. Non erano meno complessi i tempi che noi giudichiamo lontani. Da sempre, la storia umana è stata attraversata da guerre, fame, carestie, pandemie, calamità naturali. Ma in ogni tempo il Signore ha suscitato uomini e donne santi, capaci di indicare orizzonti nuovi, di aiutare a puntare lo sguardo oltre il limite con cui si osservava normalmente la realtà. Non c'è gratuità più grande di quella che aiuta qualcuno a risollevarsi, a riprendere la strada, a non fermarsi, a lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Oggi più che mai abbiamo bisogno di questa santità accanto a noi, di cuori saldi, che ci aiutino a non smarrirci nel dolore di un lutto improvviso che ci strappa via una persona cara, nella paura di una malattia che ci raggiunge da un momento all'altro, o di fronte a una precarietà relazionale che ferisce il nostro equilibrio emotivo, che ci sgretola dentro. Qui si rivela come il cuore di chi ci è accanto, trovi la sua solidità nella qualità del suo rimanere davanti a Dio, attendendo da Lui il tutto di cui la sua vita ha bisogno, un tutto che plasma anche la qualità del suo stare davanti agli uomini.

Quante volte ci è capitato di trovarci muti di fronte ad avvenimenti di cui non abbiamo potuto cogliere il senso, inspiegabili, dolorosi, la cui veemenza sembrava poter sgretolare anche le nostre certezze più profonde sulla Provvidenza divina. Il crollo del crinale di una montagna che trascina con sé cercatori di infinito, gli spari che colpiscono alle spalle i difensori della propria terra, le vittime della imprevedibilità di un virus, rimangono fatti che nella intensità del loro rivelarsi ci lasciano attoniti. Soltanto la saldezza del nostro cuore può trovare la forza di inginocchiarci di fronte al Mistero, non come schiavi rassegnati, ma come umanità compiuta che riconosce il tutto di sé nel Divino di cui fa parte, in forza del Battesimo che ci radica nell'assoluto di Dio. Diventa fondamentale, non sfuggire con la mente il dato reale, ma saper trovare in noi il punto saldo che non ci fa vacillare. Può farci da guida l'esperienza spirituale di don Giussani che nel suo libro "Dare la vita per l'opera di un Altro", annota: "E' la vita della mia vita, Cristo. In Lui si assomma tutto quello che io vorrei, tutto quello che io cerco, tutto quello che io sacrifico, tutto quello che in me si evolve per amore delle persone con cui mi ha messo. Cristo, certezza del destino buono e compagnia per la vita quotidiana, compagnia familiare e trasformatrice".

sr. Teresa Vascon

ITINERARI VERSO LA PIENEZZA DELLA VITA MATRIMONIALE

ALCUNE TRACCE

Al matrimonio ci si prepara sin dall'infanzia. No, non preoccupatevi: il caldo estivo non mi ha dato alla testa e oltretutto sono ben poco incline – anzi, mi danno davvero fastidio – le battutine di chi chiede a un bambino o a una bambina di 4-5 anni se ha la fidanzatina o il fidanzatino.
Si tratta piuttosto di "preparare il terreno" sul quale potranno innestarsi i germi della futura vocazione alla vita coniugale". Lo mette in evidenza il n. 27 del recente documento *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari* redatto dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, con la prefazione di papa Francesco.

Con premurosa cura materna, gli educatori e soprattutto i genitori sono chiamati a cercare il modo più opportuno per 'narrare' ai bambini il progetto di amore che Dio ha per ogni persona.

Negli anni Settanta-Ottanta, quando partecipavo al catechismo in vista di ricevere i sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima, non ricordo che venisse particolarmente sottolineata la dimensione della vita matrimoniale. Non erano di certo temi da proporre ai bambini e, soprattutto, era normale che ogni ragazzino avesse alle spalle una famiglia formata da mamma e papà sposati in chiesa.

COGLIERE LA NECESSITÀ DI UNA PEDAGOGIA DI BASE

Ma al giorno d'oggi questa situazione non è più scontata. Molti bambini e ragazzi hanno genitori non sposati o impegnati in nuove unioni, vivono in famiglie cosiddette allargate, oppure solo con la mamma o il papà. Come dunque aiutarli ad aprirsi alla prospettiva della vocazione alla vita matrimoniale (perché di questo si tratta: di una chiamata) se tra i loro cari essa non viene vissuta? Per molti di loro il matrimonio è solo quella mega-festa che vedono nelle serie tv oggi tanto di moda.
Ecco perché occorre "preparare il terreno" sin dalla tenera età istillando nei fanciulli la stima per ogni autentico valore umano, la stima e la cura della propria vita e di quella degli altri, insegnando "il dominio di sé anche nelle piccole cose, il retto uso delle proprie inclinazioni, il rispetto delle persone dell'altro sesso e la dignità di ogni essere umano in generale" (*Itinerari*, n. 27). Dal canto suo "la Chiesa, con premurosa cura materna, cercherà il modo più opportuno per 'narrare' ai bambini il progetto di amore che Dio ha per ogni persona, di cui il matrimonio è segno e che, anche nel loro caso, si manifesterà come una chiamata vocazionale. Ne va della felicità di generazioni intere". Anche perché quella a formare una famiglia è una chiamata che riguarda la maggior parte delle persone in tutto il mondo. "A tal fine, sarà necessario formare già nei bambini una sana antropologia cristiana – comprendente i primi elementi della sessualità umana e della teologia del corpo – e sviluppare la loro identità battesimale in una prospettiva vocazionale, sia al matrimonio sia alla vita religiosa" (*Itinerari*, n. 28). Un percorso formativo

Educare le nuove generazioni agli autentici valori.

destinato poi a proseguire, con modalità specifiche, nell'età adolescenziale e in quella giovanile. Il documento della Santa Sede si propone di rinnovare la preparazione alle nozze, passando, dove ancora sono così denominati, dai tradizionali corsi pre-matrimoniali a percorsi di accompagnamento permanente per acquisire uno stile di vita cristiano. L'intento è quello di favorire il discernimento personale e di coppia sulla vocazione coniugale, in modo da arrivare a una decisione libera e consapevole di sposarsi oppure di cessare una relazione sentimentale affettiva. Si tratta quindi di preparare e di prepararsi non solo alla celebrazione del matrimonio in chiesa, ma molto più ampiamente alla vita matrimoniale.

VITE AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE: COME PREPARARSI

Considerando che il matrimonio e l'ordine sacro sono i sacramenti al servizio della comunione e della missione dei fedeli, perché per diventare sacerdoti occorre una lunga formazione, mentre invece per formare una famiglia dovrebbero bastare pochi incontri? Entrambe sono vocazioni meritevoli della stessa cura, "poiché il Signore chiama con la medesima intensità e con lo stesso amore uomini e donne ad una vocazione o all'altra" (*Itinerari*, n. 7). Da qui la necessità di un catecumenato articolato in più momenti che inizia con una preparazione remota, che muove i suoi passi dall'infanzia. Viene quindi la fase catecumenale vera e propria che comprende la preparazione prossima, della durata di circa un anno, che permetta ai fidanzati di compiere un itinerario di fede, di capire e sperimentare insieme la preghiera, di avvicinarsi più consapevolmente ai sacramenti e di rendersi partecipi della vita ecclesiale. Ci si introduce così in una nuova tappa, di alcuni mesi, che serve alla preparazione immediata alle nozze, con esperienze specifiche, colloqui personalizzati con l'équipe pastorale incaricata, facendo cogliere ai nubendi il loro essere ministri della celebrazione del loro matrimonio, coinvolgendoli nella preparazione del rito e facendo vivere loro un'esperienza significativa di ritiro spirituale. Il rischio infatti è che i preparativi materiali della festa di nozze abbiano la prevalenza sulla preparazione interiore personale e di coppia. Infine, dopo la celebrazione del matrimonio, si apre la strada alla fase di accompagnamento degli sposi nei primi anni della vita coniugale, che sono anche quelli più complessi, dove il progetto di vita inizia a tradursi in pratica. Questa fase è caratterizzata dalla mistagogia matrimoniale, ovverosia un'introduzione al mistero celebrato che porti i coniugi alla consapevolezza di quanto è accaduto in loro e nella nuova realtà famigliare che hanno costituito. Tutte queste tappe sono caratterizzate da alcuni riti di passaggio, con momenti celebrativi che coinvolgano l'intera comunità parrocchiale. Una parola chiave che ricorre molte volte negli *Itinerari catecumenali* è **accompagnamento**. Questo richiede preti formati e preparati già in seminario non solo a livello intellettuale e dottrinale ma anche pragmatico-pastorale, in grado di porsi accanto con delicatezza alle coppie, spesso conviventi e talora già con figli, e alle famiglie già costituite, in particolare quelle in crisi. Molte sono, allora, le sfide che la pastorale famigliare oggi è chiamata ad affrontare e riguardano anche gli ambiti della morale sessuale e della bioetica. Servono quindi preti che sappiano collaborare con laici competenti e con coppie di sposi esperte, nello stile della corresponsabilità ecclesiale e della sinodalità.

Alberto Margoni

Educare ed educarsi alla vita di famiglia come servizio di comunione.

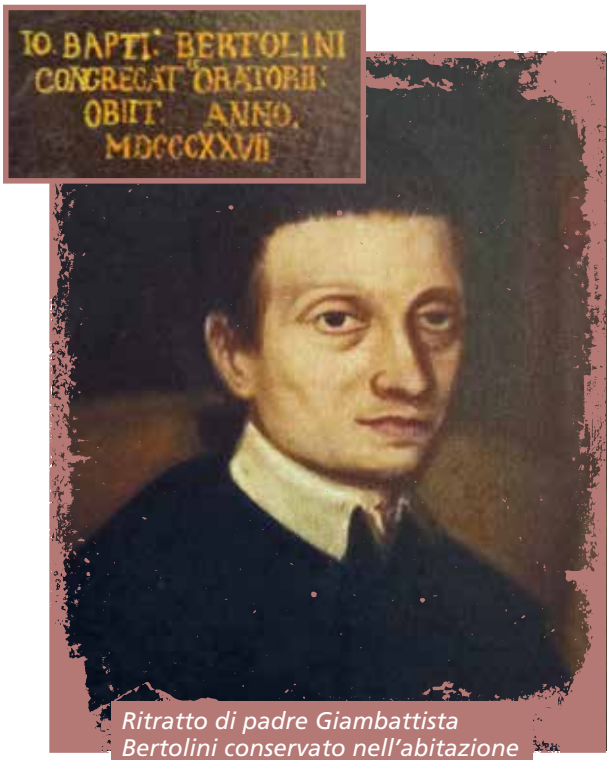
SANTI IN RETE[2]

DON CARLO STEEB E GLI «AMICI» DELLA PRIMA ORA

La santità è un cammino comunitario da fare a due a due - ha scritto papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*. A due a due, anzi a dieci a dieci e forse più possiamo sottolineare noi, guardando anche solo ad alcuni tratti della vita del beato Carlo. Se osservando il suo cammino di santità ci dovessimo fermare "a due a due" il collegamento immediato sarebbe senza dubbio quello del beato Carlo Steeb con Vincenza M. Poloni. Ma prima della relazione con lei, sono state molte le persone che l'hanno supportato e che da lui si sono sentite guidate, incoraggiate e sostenute. In questo numero ne vediamo alcune.

L'anteprima dell'avventura di santità

Carlo poco più che diciottenne era già stato in Francia per impratichirsi nell'arte del commercio della lana e dei tessuti, ma giudizioso com'era, aveva compreso che non era una terra per lui, la metropoli parigina, al tempo della rivoluzione francese, perciò era tornato a Tubinga, suo paese natale.
Inviato dal padre in Italia, il giovane Carlo giunto a Verona si trovò solo in terra straniera. Ma la Provvidenza lo stava aspettando per offrirgli non solo un lavoro e un tetto, ma soprattutto una luce speciale che stravolgerà i suoi progetti per uno più grande.
Luterano convinto, raggiunto dalla grazia attraverso la testimonianza di fede operosa nella carità di veronesi convinti, decise di aderire alla Chiesa cattolica. Certo fu questo un atto eroico, come ebbe a dire papa Paolo VI il 6 luglio 1975, giorno della sua beatificazione, che dovette costargli un sacrificio enorme, potremmo dire totale come quello della parabola evangelica circa l'uomo ricercatore di perle preziose che ne trova una di grande valore e per procurarsela vende tutto il suo avere.



Ritratto di padre Giambattista Bertolini conservato nell'abitazione dei padri della Congregazione dell' Oratorio in Verona.

Un cammino non solitario

Come ha potuto il giovane Carlo fare un passo così decisivo e in breve tempo? Sicuramente la grazia di Dio in lui ha compiuto prodigi, ma come è nello stile dell'incarnazione, Dio si è servito di tanti collaboratori che hanno lavorato in rete. La famiglia Leoni gli ha offerto accoglienza, il giovane sacerdote don Giovanni Martini la sua amicizia. Presso il signor Luigi Bertolini e la ditta Camploi trovò la serietà del lavoro onesto e in Pietro Leonardi l'esempio di una straordinaria carità. Tante luci che accesero in lui il desiderio di una pienezza di luce che sfociò nella sua adesione a Cristo nell'abiura e poi nel cammino verso il sacerdozio. Prezioso l'accompagnamento offerto dai fratelli Francesco e Giambattista Bertolini, padri della Congregazione dell'Oratorio che gli furono particolarmente vicini, prima e dopo l'abiura e nella preparazione al sacerdozio.
Furono i fratelli Bertolini ad aprirgli la loro casa materna dove la loro mamma Elena Ruzzenenti, vedova Bertolini, e la sorella Maddalena provvidero con cuore alle sue necessità, supplendo alla mancata tenerezza dei genitori che, a motivo dell'abiura, lo avevano ripudiato. Si può ben dire che furono la seconda famiglia di don Carlo Steeb, lo sostennero in tutti i sensi, sia dal punto di vista morale e spirituale che affettivo ed economico. Di loro Carlo Steeb dichiarava che il P. Francesco fu per lui come un martello che batte e digrossa l'informe blocco di metallo e il P. Gianbattista, suo direttore spirituale, fu come la lima sottile che lo configura e lo perfeziona.
Don Carlo ricordò sempre la carità ricevuta e quando venne l'occasione di mostrare concretamente la sua gratitudine non esitò ad aiutare chi, per un rovescio di fortuna si trovava in difficoltà, fra cui quasi sicuramente anche Maddalena Bertolini.

C.F.

Settimana vocazionale
"È per te ogni cosa che c'è"

Dal 26 al 29 aprile si è svolta a Santo Stefano di Zimella la settimana vocazionale che ha visto coinvolte alcune Sorelle della Misericordia in collaborazione con i laici delle 5 parrocchie dell'Unità Pastorale Zimella-Veronella. In questa realtà territoriale la settimana vocazionale è un'esperienza "vincente" sperimentata già da diversi anni, al fine di rilanciare la proposta formativa ed educativa ai numerosi preadolescenti e adolescenti che vi partecipano.
Dopo l'interruzione forzata a causa del Covid-19, don Pietro Marchetto, parroco dell'Unità Pastorale, ha fortemente voluto riprendere tale attività e ha pensato di chiedere la collaborazione alle Sorelle della Misericordia (già i contatti erano stati avviati due anni fa ma poi tutto era stato sospeso a causa della pandemia). Detto fatto! Subito si è messa in moto la macchina organizzativa riprendendo e riadattando la proposta già abbozzata precedentemente al primo lockdown.
Il tema di quest'anno prendeva spunto da una canzone di Jovanotti (noto cantautore italiano) dal titolo "È per te" e si è snodato attraverso la storia di Pinocchio.
Il programma era molto intenso: alle 14:00 si andavano a prendere i ragazzi alle scuole medie del paese, veniva loro offerto un pranzo frugale e, dopo un breve tempo di svago e di gioco libero, cominciavano le attività. Ogni giorno i preadolescenti venivano divisi in tre gruppi e ognuno di essi ruotava nei vari locali della struttura parrocchiale, nei quali c'erano delle proposte diversificate che riprendevano la tematica del giorno con approcci diversi: con la riflessione del Vangelo e la preghiera, con delle attività e con dei giochi o balli. Si è avuto modo così di aiutare i ragazzi ad approfondire argomenti quali: la cura del creato, le relazioni, le amicizie vere e false, l'importanza di avere dei punti di riferimento nella vita, delle guide sagge che accompagnino il cammino, la consapevolezza della forza del gruppo, la capacità di vivere la propria interiorità. Tutto questo a partire da alcune scene e dai personaggi presenti nella storia di Pinocchio a cui

ogni giorno ci si riferiva.
Il pomeriggio con i ragazzi delle medie si concludeva con una merenda insieme e ci si salutava per dare spazio alla seconda parte del pomeriggio: l'incontro con gli adolescenti. Sempre a partire dalla medesima storia si è avuto modo di interagire e di approfondire alcune tematiche calandole alla loro fase di vita. Ogni incontro terminava con una cena fraterna offerta dalla parrocchia.
La settimana vocazionale ha coinvolto non solo i giovani, ma tutta la comunità; perciò ogni sera, in una delle cinque parrocchie dell'Unità Pastorale venivano organizzati degli incontri per gli adulti. Anche per loro il filo conduttore è stato Pinocchio e i vari personaggi con i quali ha interagito nella storia, usando ogni volta approcci diversi: serata film, serata di testimonianze, incontro con un teologo, riflessione esperienziale.
Sono stati giorni intensi, caratterizzati da molta vivacità ed entusiasmo. È stato sorprendente vivere questa esperienza in una realtà precedentemente non conosciuta, con tanti volti nuovi, eppure sentirci come a casa in un contesto familiare. Fin da subito c'è stata un'intesa con il parroco, con le animatrici con cui abbiamo collaborato, con tutte le persone che sono intervenute per i vari servizi. È stato sorprendente come questa esperienza abbia lasciato un segno per i ragazzi e occasione di coinvolgimento e di fraternità per gli adolescenti.
Il Signore continui ad accompagnare e a benedire i cammini di ogni persona incontrata.

Sr. Alessandra Zanin

I RAGAZZI RACCONTANO...

Eleonora: posso dire che la settimana vocazionale è stata molto bella, per la compagnia, i giochi, la musica e soprattutto le suore che mi hanno sorpresa perché, per quanto alcune sembrassero anziane, erano molto energiche. Personalmente ho adorato suor Rachel che ci ha insegnato un ballo del suo paese d'origine. Un'esperienza molto significativa, ma anche molto divertente.
Da rifare sicuramente.

Filippo: l'esperienza della Settimana vocazionale è stata una bella esperienza che ci ha coinvolto molto. Sono stati belli e interessanti gli argomenti trattati che riguardano noi giovani. Interessante anche il collegamento con Pinocchio. Vanno ringraziate pure le suore che ci hanno accompagnato in quelle sere, molto amichevoli e interessanti.

Rachele: l'esperienza della Settimana vocazionale mi è piaciuta molto e mi ha sorpreso. Le suore erano molto simpatiche e gentili in ogni momento, non me l'aspettavo. Le attività sono state molto belle, e a parer mio è stato un momento di leggerezza da vivere insieme, divertendoci e riflettendo.

Giulia: l'esperienza della Settimana vocazionale mi è piaciuta perché ho conosciuto nuove persone e mi sono messa alla prova facendo la cameriera.

UN'ANIMATRICE RACCONTA...

Ritengo una vera grazia aver potuto partecipare alla settimana vocazionale promossa dall'Unità Pastorale di Zimella-Veronella. Quella è davvero una Unità Pastorale. L'unione la si percepisce a tutti i livelli. Le parrocchie che ne fanno parte: Zimella, S. Stefano di Zimella, Bonaldo, Veronella, S. Gregorio di Veronella insieme formano davvero un'unità. Ciò è sicuramente opera dello Spirito Santo che guida, sorregge la sua Chiesa, ma è anche il frutto dello zelo del parroco che, quale buon pastore, che ha - come ha detto Papa Francesco - "l'odore delle pecore", cerca, ama tutte le sue pecore, anche quelle di altri ovili. Alle attività proposte durante la settimana, infatti si erano presentati assieme ai ragazzi cattolici anche parecchi musulmani provenienti dal Marocco. Qualcuno avrebbe creduto di doverli escludere, il parroco invece li ha accolti dimostrandosi contento della loro presenza. Al termine della settimana sono stati proprio i musulmani ad esprimere più di tutti la loro gioia per aver potuto partecipare. Con il loro abbraccio affettuoso dato alle animatrici avrebbero voluto fermare il tempo per poter proseguire esperienze così belle.

Il numero dei partecipanti, all'inizio una sessantina, è andato crescendo di giorno in giorno fino a raddoppiarsi, per il passa parola che contagiava di entusiasmo e coinvolgeva tutti, anche chi, inizialmente era restio, considerando i giochi proposti una cosa da bambini. La piccola Nicol, ascoltando ciò che raccontava il fratello sorpreso di vedere la suora africana che canta, corre e balla, avrebbe voluto partecipare alle iniziative della settimana, ma ne era esclusa per la troppo giovane età. Nicol insistette con la mamma perché le facesse incontrare la suora africana che corre e danza. Le sembrò di toccare il cielo con il dito nel poterla avvicinare. Fu una grande gioia per la bambina ricevere dalla suora in dono un piccolo rosario. L'indomani la mamma comunicò che la sera precedente Nicol non voleva dormire. Stringeva fra le mani il rosario e pregava per la suora che glielo aveva donato.

Nella mattinata, mentre i ragazzi erano a scuola, le suore poterono far visita a persone anziane e malate. Fui emozionata nel sentire come dopo tanti anni che le Sorelle della Misericordia non sono più presenti al paese, sono ricordate con tanto affetto e riconoscenza.

La gente ricorda i loro nomi come quello di persone care, di famiglia. Il bene da loro compiuto ha lasciato una scia di luce sul cammino di tante persone. Sapere che queste sorelle appartengono allo stesso mio Istituto me le faceva sentire persone di famiglia anche se personalmente da me mai conosciute.

L'intraprendenza instancabile del parroco, la partecipazione numerosa ed entusiasta di molti ragazzi, la presenza dei genitori negli incontri serali, la gioia delle persone anziane visitate, mi hanno arricchito e mi hanno confermato nell'impegno sereno di continuare ad amare il Signore testimoniando la sua misericordia a quanti incontro.

Sr. Jeanne Rachel

50° DI PROFESSIONE RELIGIOSA 1972-2022

INSEGNACI A CONTARE I NOSTRI GIORNI ...E GIUNGEREMO ALLA SAPIENZA DEL CUORE (SL 90, 12)

Uno dopo l'altro, sono trascorsi i giorni contati e segnati dall'amore del Signore più che dalla nostra capacità di calcolo. E così 50 anni dopo il 4 settembre 1972, ci siamo ritrovate a Villa Moretta per vivere insieme la festa per questo traguardo. E quanto è stato bello rivederci, arrivate da continenti diversi, scambiarci ricordi, esperienze, vivere una vicinanza di pensiero, di prospettiva guidate da questo leit motiv.

Il versetto del salmo 89, che ha accompagnato la nostra riflessione durante le giornate formative, dice così: "*Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica e dolore, passano presto e noi ci dileguiamo…*" Ma questo non ci fa paura perché, proseguendo la lettura del salmo, possiamo rivolgerci al Signore dicendo: "*Insegnaci a contare i nostri giorni… e giungeremo alla sapienza del cuore*".

Contare i giorni… Non per tenere sotto controllo il tempo, ma per vivere la consapevolezza del limite, stare dentro le ore buie e difficili, cogliere la bellezza nascosta in ogni giorno di vita, riprendere con coraggio quei sentieri interiori che ci portano a intravvedere il Volto buono di un Dio che ha suscitato in noi attrazione, che ci ha accompagnate lungo strade impossibili, che dopo averci attese si è seduto accanto a noi. È stata proprio questa l'esperienza vissuta durante gli esercizi spirituali.
Giungere alla sapienza del cuore sarà come il compimento del tutto di noi, non sarà un cammino di cui possiamo vedere i dettagli, ma certamente un dono da chiedere con la stessa insistenza e fiducia di Salomone:"Dammi la sapienza che siede accanto a te in trono e non mi escludere dal numero dei tuoi figli". Un dono che ci permetterà di impegnarci a vivere come "Chiamate ad appartenere a Cristo, misericordia del Padre".

Un grazie grande a tutti coloro che, in modalità diverse, ci hanno accompagnate con amore e ci hanno permesso di vivere la gioia di questo anniversario.

Le sorelle del 50.mo di Professione con la Superiora generale madre Maria Visentin.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

Da questo invito del Signore Gesù nell'ultima sua cena con gli apostoli, nasce la grande storia dell'Eucarestia, un mistero da accogliere, da celebrare come fonte e culmine della vita cristiana
Ciò che qui viene detto, è solo un accenno a un argomento che ha una molteplicità di aspetti: la dimensione antropologica del convito, l'insegnamento biblico, la ricchezza documentata di questo sacramento dalla storia bimillenaria della celebrazione, l'impegno pastorale, la collocazione di questo sacramento nel contesto della vita cristiana globalmente considerata.
Anche l'attenzione rivolta alle varie denominazioni con le quali si indica l'**Eucarestia**, potrebbe offrire qualche luce su questo sacramento, il terzo dell'iniziazione cristiana. Si parla di Eucarestia, utilizzando un'espressione greca che indica lode e ringraziamento, secondo quanto è riferito nei testi della Sacra Scrittura. Talora si usa il termine **comunione**, per indicare un'unione speciale e vitale che si realizza con il Signore e con il popolo di Dio. L'uso di spezzare il pane durante la cena degli ebrei ricorda che anche il Signore durante la celebrazione alla quale noi partecipiamo, **spezza il pane della sua Parola e offre il pane e il vino** consacrati come cibo salutare.

LA CENA DEL SIGNORE

La comunità cristiana ha ricevuto direttamente dagli Apostoli l'impegno a far memoria di ciò che il Signore Gesù ha compiuto nell'ultima cena alla vigilia della sua passione e morte. San Paolo scrivendo ai Corinti, ricorda i gesti del Signore: Gesù ha ringraziato il Padre, ha spezzato il pane, ha trasformato il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue e li ha offerti come cibo ai presenti. Un documento fondamentale del primo secolo della Chiesa, la Didachè, usa il termine "Eucarestia" per indicare l'opera del Signore e ciò che la Chiesa dovrà ripetere nel tempo.Grazie ad alcuni scrittori latini come Giustino e Ippolito, sappiamo che la celebrazione dell'Eucarestia comprendeva alcuni momenti importanti: la lettura dei testi sacri, la loro spiegazione, la preghiera eucaristica sul pane e sul vino pronunciata dal Vescovo che presiede con la partecipazione del presbiterio. Il diacono distribuisce ai presenti i doni consacrati, assicurandosi vengano portati anche agli ammalati nelle loro case.

Frammenti della Didaché.

A partire dal quarto secolo, si assistette a una progressiva fissazione dei formulari liturgici che prima erano improvvisati dal Vescovo celebrante. La difficoltà di essere sempre pronti all'improvvisazione, il pericolo di eresie, l'autorevolezza di alcuni pastori, con l'opportunità quindi di creare testi e formule, attingendo alle loro opere come fonti preziose, portò a raccogliere, ordinare e mettere a disposizione dei vari celebranti dei testi chiamati sacramentari.

Uno dei primi sacramentari considerato come un codice estremamente importante e famoso a livello mondiale è custodito nella Biblioteca Capitolare di Verona. Accanto ai sacramentari sorsero ben presto i lezionari che riportano le letture bibliche e vengono utilizzati da chi proclama la Parola di Dio.

LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA NEL MEDIOEVO

Alla struttura essenziale della celebrazione si aggiungono ben presto altri elementi, spesso presi dal cerimoniale di corte. Un po' alla volta si verifica un distacco della celebrazione vera e propria dal popolo, che praticamente viene sempre più escluso da ciò che viene fatto all'altare. Il celebrante volge le spalle ai fedeli sostituiti dai cantori anche nell'animazione corale. La pietà suggerisce ai fedeli di rifugiarsi in devozioni private che sempre più sostituiscono un culto divenuto ormai incomprensibile per la lingua e per tutto l'apparato gestito solo dai celebranti e dai ministri. A rendere la situazione ancora più complessa c'è un'innovazione che prende sempre più piede nei monasteri. Sono molti i fedeli che si raccomandano alle preghiere dei monaci e crescono a dismisura le varie celebrazioni, per venire incontro a richieste sempre più numerose. Anche le chiese si adattano alle nuove esigenze, modificando l'architettura. Non è più sufficiente un unico altare centrale, ma sono richiesti più altari laterali sui quali ogni sacerdote celebra la sua Messa. Non comprendendo i gesti del sacerdote, si cerca di interpretarli alla luce della vita in Cristo e soprattutto viene ripresa la sua passione. Viene offerta perciò una interpretazione allegorica di tutto, dalle vesti, ai luoghi usati per la celebrazione stessa. Tutta l'azione sacra è orientata verso la consacrazione e al termine di questa sono fondamentali l'elevazione e l'ostensione delle Sacre specie. La situazione necessitava di chiarimenti. Se ne occupò il Concilio di Trento che nonostante la lunga durata, per la liturgia ebbe un tempo limitato a disposizione. Sotto la guida dei pontefici Pio IV e Pio V alcune riforme vengono fatte: la revisione del messale, del breviario, dei libri liturgici… Purtroppo, per evitare eccessi allora tanto diffusi, si è caduti in un rubricismo eccessivamente rigido che non tiene abbastanza in considerazione ciò che oggi consideriamo di grande importanza: l'uso della lingua, l'offerta dell'omelia e soprattutto la partecipazione attiva dei fedeli.

Ultima cena.

LA SANTA MESSA NEL TEMPO MODERNO E NEL TEMPO ATTUALE

La riforma liturgica del Concilio di Trento è stata valida, anche se limitata. A distanza di qualche secolo, l'azione lungimirante di alcuni studiosi e del movimento sviluppatosi nell'ordine benedettino, trova nel papa S. Pio X un grande sostenitore. Viene così incoraggiata la comunione frequente, anche i bambini possono accostarsi all'Eucarestia, con il canto i fedeli testimoniano la loro partecipazione all'atto di culto. Nei decenni successivi sarà rivalorizzato il canto gregoriano e con il papa Pio XII saranno riviste le celebrazioni pasquali, soprattutto la santa veglia della notte di Pasqua. Viene preso in considerazione e modificato anche l'obbligo del digiuno e si affermano tante iniziative che trovano nel Concilio Vaticano II la loro accoglienza e la piena realizzazione. Vengono molto ridotte le preghiere personali del celebrante, le letture vengono fatte difronte al popolo e nella lingua a lui comprensibile, si introduce la preghiera dei fedeli. In seguito si promulga il rito della concelebrazione e la possibilità di accostarsi alla comunione sotto le due specie. Vengono rivisti tutti i libri liturgici e i rituali dei sacramenti. La preghiera eucaristica si è arricchita di un centinaio di prefazi e di nuove formule. Naturalmente il lavoro non è finito e la recente edizione del Messale Romano conferma tutto questo. Resta di fondamentale importanza la formazione perché si possa celebrare l'Eucarestia, come fonte e culmine dell'intera esperienza ecclesia e personale.

Don Ilario Rinaldi

TORNIAMO AL GUSTO DEL PANE

PER UNA CHIESA EUCARISTICA E SINODALE

"Torniamo al gusto del pane" è questo il tema del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022 che si inserisce nel clima del Sinodo che si sta celebrando a livello nazionale e mondiale. Questo Convegno è stato definito dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI come «parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in quanto manifestazione di una Chiesa che trae dall'Eucaristia il proprio paradigma sinodale». Finora sono 140 le delegazioni che vi parteciperanno, un numero che non ha precedenti e che sorprende in questo momento storico.

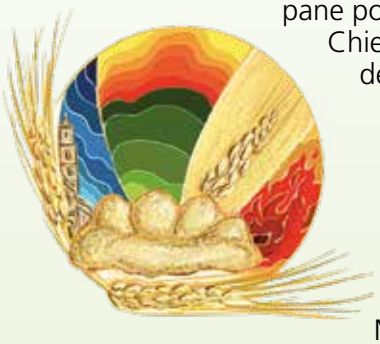
LA SEDE

È stata scelta Matera, la città dei sassi, dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina per ospitare questo grande evento. E' tra le più piccole città d'Italia, ma nello stesso tempo è una delle più antiche del mondo con oltre 8.000 anni di storia. In questi ultimi anni è passata da una città della "vergogna nazionale" a "patrimonio dell'UNESCO", poi, "Capitale Europea della Cultura, ed è stata definita dai molti turisti che la visitano: "Città più accogliente del mondo".
Il vescovo della diocesi, mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, l'ha definisce come **una delle città in cui le tradizioni di un popolo hanno saputo esprimere la teologia trinitaria, eucaristica, cristologica e mariana** partendo da elementi essenziali e fondamentali.
«È la città che mi piace definire del pane trinitario e della doppia natura di Gesù, divina e umana; dell'acqua, con canalizzazioni e cisterne scavate dappertutto, come elemento di vita che vince ogni miseria e morte; del vicinato come piccola parrocchia dove la comunità si riunisce; come città di Maria che ci dona il suo Figlio, Gesù, cibo di vita eterna». Matera ha una tradizione di panificazione che nel corso dei secoli si è sempre più sviluppato affermandosi come città del pane. Mons. Caiazzo racconta: «Questa città, da quando ha accolto l'annuncio evangelico, ha saputo sviluppare una particolare teologia nella semplicità dei gesti e dei segni. Uno di questi è, appunto, il pane. Il suo profumo inebria le strade e le case, il suo sapore è una carezza per il cuore. Non a caso ogni fetta del pane tradizionale ha la forma del cuore. Un cuore che si dilata, si fa cibo, come Dio Trinità. Anticamente le mamme di questa città, come un po' dappertutto, iniziavano la lavorazione dell'impasto per il pane con il segno della croce. Successivamente, per risparmiare spazio nel forno e mettere più pani, si sviluppò la tecnica di creare un pane che lievitasse soprattutto in altezza. Questa tecnica si basava sulla teologia della Santissima Trinità. La pasta veniva stesa a forma di rettangolo: si univano le estremità di un lato arrotolandola tre volte, mentre si pronunciava: "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dall'altro lato, con la stessa tecnica, si facevano due giri per ricordare la doppia natura di Gesù Cristo: umana e divina. Al termine l'impasto veniva piegato al centro e fatti tre tagli sopra recitando: Padre, Figlio e Spirito Santo… a questo punto

il pane veniva lasciato riposare nel giaciglio caldo dove aveva dormito il marito: luogo sacro perché luogo dell'amore e nascita di vita nuova. La formula che la donna usava era questa: "Cresci pane, cresci bene come crebbe Gesù nelle fasce.
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Qui, continuando a lievitare con il lievito madre, si amalgamava diventando una sola massa».

IL LOGO

Il logo è stato realizzato da Eustachio Santochirico e Cristina Acito, due giovani materani che hanno voluto rappresentare il "pane di Matera" con le tre gobbe ricavate dal triplice taglio trinitario con tre colori cromatici diversi che indicano gli stessi elementi necessari perché ogni pane possa essere pronto e gustato: acqua, terra, fuoco. Nella Lettera ai cristiani della Chiesa di Matera-Irsina per il Congresso Eucaristico Nazionale, Torniamo al gusto del Pane del settembre 2021, il vescovo A. Caiazzo spiega e illustra questi elementi.



1. Acqua: «Matera oltre che città del pane è anche città dell'acqua. Uno dei motivi che ha portato l'Unesco a inserire Matera nel patrimonio dei Beni dell'Umanità nel 1993 è stata l'attenzione verso il sofisticato, intricato e ingegnoso sistema di raccolta e distribuzione delle acque piovane e risorgive. Interessanti sono le cisterne enormi realizzate in diversi punti della città, incominciando dalla piazza principale.
Matera, Città millenaria, inserita nel bacino del Mediterraneo, guarda Maria come la "Grande Madre", come Colei dalla quale scaturisce la sorgente della Vita: nel cuore del Sasso Caveoso sorge la Chiesa rupestre della Madonna de Idris con chiari riferimenti all'acqua della prima creazione e all'Annunciazione come nuova creazione. Le donne di Matera salivano, arrampicandosi lungo lo sperone di roccia, per arrivare alla chiesa e ringraziare la Madonna per il dono dell'acqua, elemento base della vita ma anche simbolo sotterraneo di Matera. Ogni goccia d'acqua era da custodire, non andava sprecata. Ed è l'acqua che è capace di amalgamare la farina donando vita ad un impasto che, con il lievito madre, cresce nel segno della SS. Trinità, nutrimento per ogni famiglia, di ogni corpo che richiama l'appartenenza al corpo di Cristo: tante membra un solo corpo che è la Chiesa, la famiglia di Dio, popolo in cammino».
2. Terra: «Una caratteristica che animava la vita sociale nei paesi del Sud Italia era il vicinato. Nei Sassi si è maggiormente sviluppato in una micro-aggregazione con più famiglie che avevano le loro case-grotta in una forma urbana attorno a una piazzetta. Ogni famiglia era di aiuto e sostegno all'altra: il bene comune superava quello personale, la solidarietà allontanava ogni forma di egoismo. Il bisogno di stare insieme manifestava che oltre la singola famiglia esiste la grande famiglia della comunità che nell'assemblea liturgica domenicale si manifestava pienamente. I prodotti della terra sono il segno della provvidenza divina. L'amore e il rispetto per la terra avevano un valore di sacralità: il ventre della vita fecondata dall'acqua».
3. Fuoco: «Matera è città di Maria e della Visitazione. Chi ha messo in movimento Maria per andare a visitare la cugina Elisabetta è stato il fuoco dello Spirito Santo che ha concepito in lei Gesù, cibo di vita eterna…Nella civiltà contadina i pani lievitati venivano portati nei forni più vicini da alcuni garzoni che passavano a raccoglierli sistemandoli su una tavola posta sulla testa. Per sapere di chi fossero i pani, questi venivano timbrati. Il timbro, con le iniziali del capo famiglia o con un simbolo, era segno di appartenenza. Il pane diviene così il segno della comunione, della fraternità, dell'appartenenza all'unica famiglia che si nutre dell'unico pane che è sacro, che viene spezzato e distribuito dal capo famiglia ai componenti della famiglia. Esattamente come fece Gesù quando istituì l'Eucaristia».

Il logo è definito da una circonferenza, la quale contiene al suo interno gli elementi che esprimono simbolicamente i contenuti del Convegno, essa rappresenta il centro del tema, ovvero il Pane Eucaristico.
La circonferenza aperta, i dodici chicchi di grano e le brattee rappresentano i dodici apostoli e l'apostolato di ogni battezzato nella direzione di una comunione di una "Chiesa in uscita", come ospedale da campo. Lo stelo della spiga delinea la forma dell'Eucaristia, attraversando il pane di Matera, contenuto all'interno della circonferenza. Pane che tagliato appare sempre sotto forma di cuore: il cuore di Dio.

L'INNO

Il canto esprime la gioia dell'agape fraterna, la profondità e il calore intimo della mensa eucaristica. Il pane, che è "frutto della terra" e porta con sé "il profumo del lavoro dell'uomo", è segno dell'amore del Creatore e insieme della dignità del creato e di ogni creatura. Nel ritornello dell'inno si canta che Gesù "ci dona di tornare al gusto del pane": il gusto del pane è il gusto degli altri. Non solo quel gusto odoroso placa la nostra fame fisica ma anche quella di fraternità: "è il pane della festa sulla tavola dei figli" (come siamo invitati a cantare nella prima strofa), di reciproca fiducia perché "crea condivisione", di bellezza di cose buone che danno senso ai nostri giorni; di quei valori senza i quali mancherebbe il gusto stesso del vivere. Sa sempre di amicizia e fraternità: è "il pane della pace nelle nostre contese, dov'è divisione ricrea l'unione, placa dissidi, riapre al dialogo, risana ferite, profuma di perdono" (come possiamo cantare nella quinta strofa). Invito chiaro e forse troppo impegnativo per noi, Chiesa in cammino nella storia. E allora l'inno ci invita a cantare (nella quarta strofa) "il pane della forza sulle strade di chi è stanco, sostegno ai profeti, ristoro ai viandanti". Il Convegno che si concluderà il 25 settembre con la presenza di Papa Francesco, possa essere per ogni fedele un momento forte per nutrire la propria fede e crescere nella comunione con Dio. L'Eucarestia è il più grande mistero consegnato alla Chiesa, i Padri la riconoscevano come la radice di tutto: della Chiesa, della salvezza dei nostri corpi, della vocazione del creato e della materia, farmaco d'immortalità, carbone ardente … solo in essa è possibile un contatto vivo e concreto con la persona di Gesù Cristo, unica relazione che dà senso alla vita e la trasforma interiormente. Preghiamo perché da questo convegno la Chiesa ritrovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca sempre più nell'Eucarestia la fonte e il vertice di tutta la sua vita.

a cura di sr. Ketti Bruseghin

IL GUSTO DEL PANE

Inno del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale
Matera 2022

Ci raduni, Signore, intorno alla mensa,
ci doni di tornare al gusto del pane:
frutto della terra, segno del tuo amore,
che diffonde il profumo del lavoro dell'uomo.
Dal fuoco dello Spirito è reso nutrimento
che di molti fa uno, Vita nuova per il mondo.

1. È il pane della festa sulla tavola dei figli,
che nutre il corpo, da gioia al cuore,
parla d'amore, crea condivisione,
rafforza i legami, ha gusto di comunione.
È il tuo corpo, Signore Gesù!

2. È il pane dei viventi nel cammino della storia,
offerta d'amore ci porta alla croce,
memoria di Pasqua, profezia del Regno,
spezzato per noi, è lievito di bontà.
È il tuo corpo, Signore Gesù!

3. È il pane del silenzio nelle storie dei fratelli,
consola famiglie, raccoglie il pianto,
ascolta fatiche, sostiene stanchezze,
tra le nostre mani si fa condivisione.
È il tuo corpo, Signore Gesù!

4. È il pane della forza sulle strade di chi è stanco,
sostegno ai profeti, ristoro ai viandanti,
durante la cena illumina gli occhi,
apre alla fede, rinnova la speranza.
È il tuo corpo, Signore Gesù!

5. È il pane della pace nelle nostre contese,
dov'è divisione ricrea l'unione,
placa dissidi, riapre al dialogo,
risana ferite, profuma di perdono.
È il tuo corpo, Signore Gesù!

6. È il pane di chi è povero, desiderio di chi ha fame,
al ricco richiama il bisogno d'amore,
scalda i cuori, forma all'ascolto,
colma di bene, fragranza di Vangelo.
È il tuo corpo, Signore Gesù!

7. È il pane della mensa, dall'altare ci fa Chiesa,
da figli amati al Padre conduce,
cancella il peccato, vince la morte,
raduna i fratelli, l'invia per il mondo.
È il tuo corpo, Signore Gesù!

HA VISSUTO DELL' EUCARESTIA E SI È FATTA EUCARESTIA

sr. Annangelia Mercurio

Di sr. Annangelia Mercurio è stato scritto «Ha testimoniato che Dio è amore»[1]. Questa che potrebbe sembrare una frase scontata, in quanto ciascun cristiano non dovrebbe avere altra missione se non la testimonianza dell'amore, lo è a maggior ragione per una Sorella della Misericordia, che, semmai, dovrebbe rivelare una particolare sfaccettatura dell'amore, quello della misericordia, appunto. Tutti sappiamo però che un conto è il principio, altro conto è la vita e altro conto ancora la testimonianza gioiosa, in ogni istante, anche in quelli più dolorosi. E proprio in questo sta la "normale" eccezionalità di sr. Annangelia. Questa sorella, che non ha lasciato quasi alcuna traccia scritta del suo mondo interiore, ha scritto con la propria vita l'amore e la bontà di Dio nei confronti della creatura umana. I trent'anni di fedeltà gioiosa a un lavoro umile, il silenzio nell'ora della prova, il sorriso nei lunghi giorni della sofferenza sono la testimonianza più credibile della sua consacrazione al Dio dell'Amore e al servizio dei fratelli bisognosi.

Nata il 25 giugno 1915 a Vò (Padova) da una famiglia modesta, laboriosa e profondamente cristiana, Emilia Mercurio entrò nell'Istituto Sorelle della Misericordia il 28 dicembre 1939, a 24 anni. Nella scelta di consacrarsi al Signore era stata preceduta dalla sorella maggiore, sr. Pia Nazzarena Mercurio, che verrà chiamata dallo Sposo in giovane età e che sr. Annangelia assisterà con tanta cura, giorno e notte, fino all'ultimo istante. Emilia emise la prima professione il 3 settembre 1942, divenendo sr. Annangelia e il 30 agosto 1947 si consacrò totalmente a Dio con la professione perpetua. Dalla superiora generale, madre Devota Maculan, ricevette, assieme alla conferma di poter fare la professione perpetua, anche un indirizzo chiaro, che la guiderà nel suo itinerario spirituale in apparenza facile e spontaneo, ma in realtà frutto di sacrifici continui e di esercizio costante di volontà. Madre Devota l'aveva invitata «a elevarsi a maggior spirito di fiducia nella amabile bontà di Nostro Signore senza perdersi in dubbi, timori, scrupoli, con pericolo di rendersi meno agile nella via della perfezione religiosa». E, nel concreto, per aderire a questo invito le raccomandava di seguire prontamente i consigli delle superiore. Questa raccomandazione derivava dal fatto che sr. Annangelia era di indole estremamente scrupolosa, soprattutto nell'osservanza, al punto da risultare particolarmente dubbiosa e timorosa.

[1] Testo tratto da: Ha testimoniato che Dio è amore, a cura della Comunità "Sorelle della Misericordia" Istituti Ospitalieri – Borgo Trento – Verona, Novastampa di Verona 1981.

Per oltre trent'anni, fino a quando cioè la salute glielo permise, svolse il suo servizio nel guardaroba degli Istituti Ospedalieri di Verona e da subito si distinse per il suo spirito di pietà, per la sua gentilezza e affabilità di modi, per la carità fine e delicata, la semplicità evangelica e la sua disponibilità sempre cordiale con tutti, anzitutto con le consorelle. E che il suo operare e, soprattutto, il suo essere fossero sostenuti da una profonda vita interiore era evidente per il fatto che sempre era serena, umile, servizievole, mai spazientita e nemmeno artificiosa nei suoi modi. Chiunque poteva notare il suo costante riferimento a Dio in tutte le circostanze tanto da far capire come in ogni sua azione cercasse Lui solo.
Questo lavorìo interiore nell'aver preso davvero sul serio la raccomandazione rivoltale all'alba della professione perpetua, le consentì di affrontare con amore ogni istante della vita, ma soprattutto il lungo calvario che l'aspettava. Nel 1969 subì un intervento d'urgenza di mastectomia e un anno dopo un secondo, che la costrinsero a rimanere in alloggio suore, senza peraltro rinunciare a rendersi utile come poteva: in portineria, in sagrestia, in cappella, accogliendo con grande carità i poveri che suonavano alla porta.
L'ultimo anno della sua vita, a causa dell'aggravarsi della malattia, dovette trascorrerlo a letto, nella sua stanza che era divenuta una piccola chiesa per lei e per le sorelle della sua comunità. Sr. Annangelia **trovava nell'Eucaristia l'alimento quotidiano che le dava forza; l'Eucaristia era stata da sempre il suo pensiero costante** e dominante, la forza interiore della sua crescita. Negli ultimi tempi i padri camilliani celebravano quasi settimanalmente la santa messa nella sua stanza e pure settimanalmente le veniva portato il SS. Sacramento affinché si potesse fare, assieme alle consorelle, un'ora di adorazione. Viene riportato come **«Gli incontri con Cristo Eucaristia recano grande giubilo al suo cuore**: durante questi momenti "forti" il suo volto pare trasfigurarsi. Essa infatti è tanto desiderosa di ricevere la Comunione, partecipare alla Santa Messa e adorare l'Eucarestia»[2]. Da quanto diceva e dal suo atteggiamento **si capiva quanto la Messa fosse per lei tutto e con quale intensità la vivesse.**
Anche solo avvicinandola si intuiva lo straordinario spirito di unione intima con Dio che sr. Annangelia aveva. Quando parlava dell'amore di Gesù per noi uomini si capiva come lei stessa fosse totalmente compresa e come fosse proprio questo amore che le rendeva meno pesanti le difficoltà e le sofferenze della vita, piccole o grandi che fossero.
Era il forte desiderio di rispondere a questo Amore che le permetteva di vivere con semplicità e carità verso tutti.
Le consorelle che hanno offerto il loro ricordo di sr. Annangelia sono concordi nel dire che dal suo volto e da ogni suo atteggiamento trasparivano solo bontà, semplicità e carità. Per questo la ritennero uno straordinario esempio di amore, di accettazione del dolore per amore del Signore e una sorgente di comunione fraterna, perché continuamente attingeva alla divina sorgente dell'Amore. L'Eucaristia di cui aveva vissuto l'aveva portata a farsi a sua volta pane spezzato e consumato per i fratelli e le sorelle.
Mentre la malattia la consumava, lei aveva continuato a offrirsi in unione al Crocifisso, per l'umanità redenta dal sangue di Cristo. Così entrò nel Regno, per contemplare senza più veli il volto del Signore, il mattino del 31 dicembre 1980, dopo un'agonia calma e serena che rese disteso il suo volto, pur sciupato dalla lunga sofferenza.

Sr. Iole Griggio

[2] Ibidem p. 14.

DIVENIAMO EUCARES

LODE DI DIO

"Il SS. Sacramento era il tesoro di madre Vincenza M. Poloni, era il centro dei suoi pensieri e di tutti i suoi desideri. Da esso attingeva quell'ardente carità per mezzo della quale riconosceva nell'infermo la persona stessa di Gesù Cristo, suo amatissimo sposo".

sr. Paola Vicentini

"L'Eucaristia è l'Amore che supera tutti gli amori del Cielo e sulla terra - Amore di Cristo che muore in croce per la salvezza del mondo".

S. Bernardo di Chiaravalle

Davanti al Tabernacolo:
"Oh, Gesù,
lasciami dire che il tuo amore arriva fino alla follia".

S. Teresa del B. Gesù

L'Eucaristia "è la mia autostrada per il Cielo"

Carlo Acutis

TIA:
O E DONO AGLI UOMINI

(cf COST.30)

"Quando osservi il crocifisso puoi comprendere quanto Gesù ti abbia amato. Quando guardi la Sacra Ostia capisci quanto Gesù ti ami in questo momento".
Santa Teresa di Calcutta

"Gesù preferisce che tu vada alla Santa Comunione con le tue miserie, piuttosto che te ne allontani per paura od umiltà".
San Pier Giuliano Eymard

"L'Eucaristia è Dio con noi, è Dio in noi, è Dio che si dà perennemente a noi, da amare, adorare, abbracciare e possedere".
Charles de Foucauld

Celebrando la S. Messa, d. Carlo Steeb tanto si immergeva nei divini misteri da apparire trasfigurato in letizia spirituale. Troppo povera gli sembrava una giornata senza Messa...

A cura di sr. Giannachiara Loro

LA VEGLIA DELLA MISERICORDIA

Dopo una pausa forzata imposta dalla pandemia, quest'anno abbiamo avuto la grazia di poterci nuovamente riunire per riflettere, pregare e condividere il dono grande della misericordia. L'amore misericordioso di Dio è il centro di tutta la rivelazione biblica, la novità che ha cambiato la storia dell'umanità e che per noi, discepoli di Gesù Cristo, diventa principio di vita, forza che ci spinge a intessere rapporti nuovi con le persone.
Il tema della veglia, "Ascoltare con l'orecchio del cuore", ci ricorda che la comunione cui il Sinodo invita, nasce in primo luogo dall'ascolto: solo se saremo guidati dal desiderio di ascoltarci, di donarci del tempo, di fare spazio nel cuore, tutti potranno sentirsi accolti, come noi ci sentiamo accolti e rinnovati dal Signore.

ECHI DA VERONA PARROCCHIA DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Le Sorelle della Misericordia, insieme alla comunità educante dell'Istituto "Lavinia Mondin", hanno animato la Veglia della Misericordia presso la chiesa di S. Francesco d'Assisi, il 22 aprile 2022. Il testo della veglia era stato pensato e preparato in collaborazione tra religiose e studenti. Riportiamo le risonanze delle "autrici" e dei loro familiari.

Nei bigliettini incollati sul cuore, l'impegno per vivere un aspetto particolare dell'ascolto.

Ognuno di noi ha una storia diversa, ma ci unisce profondamente la visione cristiana che abbiamo della vita. Dobbiamo partire da ciò che abbiamo in comune, ovvero l'opportunità di ascoltare: è importante vivere in comunione con Dio e con tutti, collaborando per sentire la voce del cuore e il messaggio di nostro Signore. Questo è stato l'obiettivo della veglia della Misericordia.
Ci siamo messi in cammino tutti insieme, docenti, studenti, amici, genitori…. tutti animati da un forte entusiasmo.
Abbiamo potuto condividere un momento profondo e intenso in cui abbiamo avuto modo di riflettere su noi stessi, rinnovando il nostro spirito. Al termine della veglia siamo rientrati insieme, con nuova forza, nuovi progetti e nuovi obiettivi di fede.

L'attitudine all'ascolto di cui Dio è il modello ci sprona a creare ponti di comunicazione.

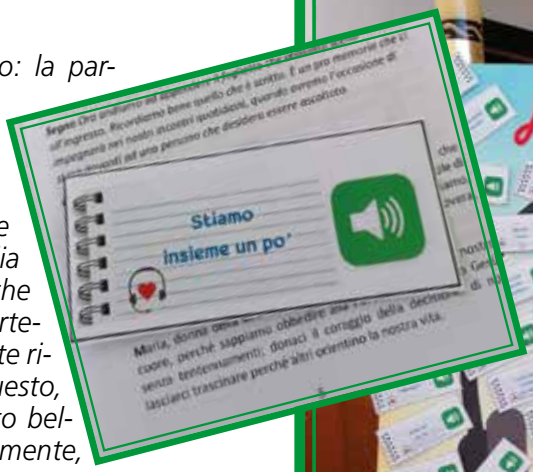
È stato bello crescere insieme, consapevoli e forti nel far parte di una comunità. L'attitudine all'ascolto, di cui Dio è modello, ci sprona ad abbattere i muri delle incomprensioni, a creare ponti di comunicazione, superando l'isolamento del proprio piccolo mondo.
Non va però trascurato anche l'ascolto di sé stessi per poter così donarsi agli altri. L'ascolto per un cristiano diventa quindi uno stile essenziale e la prima forma di servizio.

Sara Benedetti

Una sera, a tavola durante la cena, Rita ci comunica che parteciperà all'organizzazione di una veglia dedicata alla Divina Misericordia. Noi, genitori, rimaniamo entusiasti di questa notizia senza, inizialmente, cogliere l'essenza di questa iniziativa. In un secondo momento, mi arriva un feedback (secondo me direttamente dallo Spirito Santo) che mi induce a vedere in modo più profondo e più nitido. Mi rendo conto che il coinvolgimento di nostra figlia a questa veglia è uno step di un percorso più lungo e profondo. E, così, mi viene alla mente di quando, da ragazza, mi venne regalato un libretto di preghiere che conteneva anche la preghiera alla Divina Misericordia e la Novena. Non so spiegare il motivo ma queste preghiere mi piacquero e, in un tempo nel quale la devozione alla Divina Misericordia non era conosciuta come lo è adesso, esse mi accompagnarono e ci accompagnano tutt'ora.

Per questo, divenne tutto chiaro: la partecipazione di Rita alla Veglia è stato, almeno per noi, un ulteriore passo rispetto a quel percorso autentico e profondo del quale prima ho scritto. Essere presenti alla Veglia come famiglia (e a distanza, con il cuore, anche per i nonni molto anziani resi partecipi di tutto ciò) ci ha letteralmente riempito il cuore e lo spirito. Per questo, ringraziamo il Signore per questo bellissimo momento e chi, concretamente, ci ha dato questa possibilità!

Rita Turrina e la mamma



ECHI DELLA VEGLIA DA TARANTO

PARROCCHIA CORPUS DOMINI (27 APRILE 2022)

E come tutti gli anni c'è la Veglia della Misericordia... ma non è Adorazione Eucaristica come tutte le altre: ci pone ogni anno una riflessione diversa. Proprio così… Quest'anno il tema proposto mi è piaciuto particolarmente: Ascoltare con l'orecchio del cuore. In questa vita frenetica, rumorosa noi SENTIAMO e NON ASCOLTIAMO. Presi dai nostri pensieri ci facciamo scivolare via troppo presto le necessità altrui, quelle di chi ci vive accanto. Ascoltare con le orecchie, con il cervello ma soprattutto con il cuore. Sono tornata a casa piena dell'amore di Dio e soprattutto con la consapevolezza di "AMASCOLTARE" gli altri...sperando di essere AMASCOLTATA.

Annamaria

È stata una veglia molto bella, piena di significato... Mi ha lasciato un concetto indelebile nel cuore. È importante ascoltare l'altro, avere pazienza con tutti e amare gli altri così come sono. I momenti della veglia sono stati tutti belli, ma il mio preferito è stato quando abbiamo letto le riflessioni sul libretto: è stato un momento comunitario che scaldava il cuore. Sono momenti in cui si crea una bella atmosfera e unità fra i presenti.

Francesca

Il sentire è diverso dall'ascoltare… Partecipare alla veglia della misericordia ha fatto sì che si rafforzasse il concetto di ascolto. Per me l'ascolto parte dal silenzio per poter dedicare poi tutto il mio essere a chi ho di fronte. Mettersi in ascolto significa aprire il cuore al prossimo, capire ciò che l'altro vuole comunicare ed entrare così in empatia con lui. Solo così è possibile instaurare una relazione e quindi essere d'aiuto, cercando di seguire il comandamento "ama il prossimo tuo come te stesso". Ho partecipato con interesse e coinvolgimento; ho fatto spazio a Dio dentro il mio cuore. È stato per me un momento molto forte e profondo che rivivrei volentieri.

Davide

Nella vita di ogni giorno, viviamo una frenesia che ci spinge a fare tutto di corsa. Tutto è diventato un miraggio. Potersi fermare, ma veramente fermare, e mettersi all'ascolto di qualcuno, mettersi all'ascolto di Gesù… è avvenuto durante la veglia della misericordia. Era proprio questo il punto cruciale su cui bisognava riflettere: mettersi all'ascolto di Dio e del prossimo.
Personalmente ho capito che nonostante tutto: impegni, mancanza di tempo, la tecnologia che allontana dalla vita vera o la vita quotidiana stessa che ti porta a fare le cose frettolosamente, è necessario "imparare" nuovamente ad ascoltare e ad ascoltarsi… Spero vivamente di poterci riuscire sia per me che per le persone che mi circondano...

Enza

Guardando il video con situazioni di sofferenza, ho sofferto molto, perché in quelle immagini proiettate ne ho riconosciute altre che ho incontrato nella vita. Ma in quel "sono io" della voce di sottofondo c'era qualcosa che riguardava me e non solo, eravamo noi quelle persone. Anche se in modo diverso ognuno soffre, e ognuno ha bisogno di aiuto, ascolto e comprensione. Maria donna dell'ascolto mi ha guidato nella decisione di non farmi travolgere dagli eventi della mia vita, ma seguire Gesù senza tentennamenti.

Graziella

L'ESPERIENZA DELLA VEGLIA DELLA MISERICORDIA A PAREDE PORTOGALLO

(27 MAGGIO 2022)

"As Misericórdias do Senhor para sempre cantarei", foi o cântico que emergiu de imediato no meu espírito e aflorou nos meus lábios, quando a Irmã Flora nos convidou a participar na Vigília da Misericórdia, a celebrar dia 27 de Maio na Igreja de Nossa Senhora de Fátima na Parede. Depois do interregno provocado pela pandemia que avassalou o mundo, que bom! Podermos novamente encontrar-nos, em Igreja e na igreja, para juntos celebrarmos a Misericórdia Divina e à Sua luz e em contraponto, olharmos, a miséria humana. Não obstante, a minha, a nossa miséria, sentimos e sabemos bem que o nosso Deus é Misericórdia, e quer-nos misericordiosos.
Nesta noite, em vésperas da Ascensão do Senhor e quase a findar o mês de Maria, conduzidos pelo guião previamente preparado pelas Irmãs: "Vigília da Misericórdia - Escutar com o ouvido do coração", fizemos, por especial graça de Deus, uma experiência eclesial maravilhosa, e de grande enriquecimento espiritual. Diante do Santíssimo Sacramento solenemente exposto, "escutámos com o ouvido do coração", tal como fora proposto, a Palavra quer do Antigo, quer do Novo Testamento e percebemos e queremos que esta Palavra encarne em nossa vida. Escutámos e sentimos, esta noite, com um tom especial, a urgência do mandato de Jesus: "sede misericordiosos como o vosso Pai Celeste é Misericordioso". O dom da Eucaristia, a adoração Eucarística, a proclamação e a escuta da Palavra, o silêncio contemplativo, a experiência da misericórdia, a protecção de Maria a Mãe de Misericórdia, recria o nosso coração e não pode deixar de gerar em nós atitudes correspondentes de misericórdia.

A experiência reconfortante desta noite, em Igreja, vem certificar-nos que a Misericórdia é o primeiro atributo de Deus e a mais humana das virtudes; vem solidificar em nosso coração o ensinamento do Santo Padre Francisco: "Misericórdia: é a lei fundamental que mora no coração de cada pessoa, quando vê com olhos sinceros o irmão que encontra no caminho da vida. Misericórdia: é o caminho que une Deus e o homem, porque nos abre o coração à esperança de sermos amados para sempre, apesar da limitação do nosso pecado. Somos chamados a fixar o olhar na Misericórdia, para nos tornarmos nós mesmos sinal eficaz do agir do Pai. (Misericordiae Vultus 2 e 3).

Sim, partimos desta Vigília confirmados na vontade de nos "tornarmos nós mesmos sinal eficaz do agir do Pai". A concluir foi-nos entregue um interpelativo programa de vida: "Sejam santamente alegres, cordiais doces, quais anjos de conforto entre as pessoas sofredoras entre as pessoas sofredoras tristes e oprimidas".
Por esta maravilhosa Celebração deixamos, às nossas queridas Irmãs da Misericórdia, Irmã Flora, Irmã Lúcia e Irmã Augusta, um sentido Bem-hajam.

Maria de Fátima Baptista

No passado dia 27 de Maio, fui convidada a participar na Vigília de Oração organizada pelo grupo de leigos da Misericórdia das Irmãs de Verona. Para mim, é sempre uma oportunidade de descansar no Senhor e esta em especial, com Adoração ao Santíssimo! Embora o meu percurso dentro da Igreja seja feito dentro de outro carisma desde que nasci, a comunhão dos Santos é transversal e sinto as palavras do Papa Francisco " (…)os bens espirituais que compartilhamos na Igreja estão ao serviço da comunhão e da missão e, mediante a comunhão dos santos, cada um de nós é sinal e sacramento do amor de Deus aos demais e ao mundo inteiro."
Durante os primeiros tempos de Pandemia, enquanto vivia uma gravidez de alto risco e muito sofrida, descobri a força dos sacramentos de forma única. No momento em que mais precisei de Cristo na sua forma física, através da eucaristia, foi nos proibido. Até então para mim era dado adquirido e fazia parte da nossa rotina familiar.
Essa experiência modificou o mais intimo do meu ser, e por isso a Adoração ao Santíssimo ganhou no meu coração um valor inigualável.
No dia 27, poder estar perante o Senhor em Adoração numa só voz, acompanhando a oração com várias passagens da escritura que nos remetiam para a história de salvação, que no fundo reflete a nossa historia; bem como os passos de Maria, que é aquela que nos ensina a amar o seu Filho de forma perfeita, foi um momento de verdadeiro repouso. Sendo mãe de seis filhos, tenho uma vida "cheia de vida"! o meu dia à dia tende a ser agitado, cheio de solicitações e muitas vezes a minha oração mais imediata passa por estar ao serviço .
Estes momentos em Igreja de, de intimidade com o Senhor, e de silêncio são um grande consolo, e um recarregar "a alma" para melhor servir, amar, e levar ao mundo-- cada vez mais agitado, desordenado e desenfreado, o testemunho do amor, da serenidade e misericórdia de Jesus!

Joana Estrela de Oliveira

24 APRILE 2022

TERZA GIORNATA MONDIALE DEI LAICI DELLA MISERICORDIA

In merito a questo significativo anniversario: "la terza Giornata Mondiale dei Laici della Misericordia", è stato un bellissimo traguardo, se pensiamo che viviamo in una cultura del provvisorio e dell'individualismo. Questa giornata mondiale è composta di tanto lavoro e tanta dedizione, di un'associazione di persone concrete e una Via in comune che dà senso alla nostra vita. Merito dei nostri fondatori: Beato don Carlo Steeb e Beata madre Vincenza Maria Poloni, ancora oggi continua questa spiritualità di dedizione fra i poveri, le famiglie, gli immigrati... grazie alle Sorelle della Misericordia di Verona e il gruppo dei Laici. In questa occasione e non solo, ci siamo ritrovati per fare un incontro di preghiera per ricordare questo terzo anniversario in "mondovisione" e ci siamo serviti della piattaforma di Zoom. Dobbiamo ammettere che la "tecnologia buona", quella che ci aiuta ad alzare lo sguardo verso l'altro, diventa una grande opportunità; attraverso di essa, si allargano gli orizzonti, si abbattono barriere e si creano relazioni, essa inoltre rappresenta il progresso importante perché diviene conoscenza e consapevolezza. La recita del Rosario, è stato un incontro molto importante, che aveva scopo di riunire le varie comunità di Laici e Suore sparsi in tutto il mondo: Italia- Portogallo- Africa- Argentina...

Abbiamo recitato assieme e attivamente, il Rosario in varie lingue con Maria madre di Gesù Cristo Risorto e Madre nostra e, con la forza che nasce dalla preghiera, la grande famiglia dei Laici si è trasformata così in una comunità di discepoli e di missionari di Cristo. Nella lettera ai Romani (6,4) Paolo dice:"Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova".Gesù Risorto ci insegna una nuova vita: invia Lui stesso Maria Maddalena ad annunciare ai discepoli ciò che lei aveva visto. Anche noi perciò, nella nostra quotidianità, **siamo inviati a portare il messaggio di amore e di misericordia di Gesù in ogni angolo della terra**; un figlio di Dio non può vivere senza questo palpito spirituale. La festa odierna ci ricorda che è grande la nostra responsabilità, perché essere testimoni di Cristo presuppone che la nostra vita imiti in tutto Gesù con la sua gioia che deve essere la gioia di ogni cristiano: - che non odia perché sa comprendere - che manifesta sentimenti di pace - che si sacrifica perché ama. Un grazie particolare va a Madre Maria che ci ha accolti col suo incoraggiamento e ci ha accompagnati poi nella recita del Rosario.

Bellissimo è stato il momento finale, quando tutti ci siamo salutati, sembrava che nessuno volesse chiudere quel momento di comunione fraterna, come ad affermare la tristezza nel lasciarci. Ma questa grande famiglia dei Laici rimane sempre unita: ognuno nel suo contesto più o meno lontano, ognuno col suo lavoro, ognuno nella sua giornata, ognuno nel suo cuore, ma insieme spiritualmente, ovunque ci si trovi, nella gioia di Cristo Risorto.

Maria Teresa Andretta

IL CONSIGLIO DIRETTIVO ALM INCONTRA LE FRATERNITÀ

Essenzialmente due i motivi che, dopo le restrizioni imposte dalla pandemia, hanno indotto il Consiglio Direttivo ALM a spostarsi per incontrare ogni fraternità nella propria realtà locale: il desiderio di manifestare vicinanza e di ascoltare, condividendo con spontaneità e semplicità la gioia e l'impegno di essere Laici della Misericordia, anche in un momento per tutti così complesso e faticoso.
Il 14 maggio 2022, primo appuntamento con la fraternità di Montagnana: prossima ormai a compiere i suoi primi vent'anni, guarda sempre con gratitudine alle Sorelle della Misericordia che, presenti numerose in alcune importanti istituzioni cittadine, con felice intuizione e assecondando il desiderio di alcuni laici, nell'ormai lontano 2003 diedero vita a quegli incontri settimanali di preghiera e meditazione sulla Parola che, nel tempo, hanno diffuso i loro preziosi semi di bene, creando e consolidando nella nostra comunità relazioni significative nutrite dal carisma della Misericordia.

Elviretta

Luciano Sterzi presidente ALM, padre Fedele (che ha curato le meditazioni sul libro del Profeta Giona, che costituisce il piano formativo dei laici anche per il prossimo anno pastorale), Elviretta Marchesini vice-presidente ALM e referente della fraternità di Montagnana.

La visita del Direttivo ALM alla nostra fraternità ha dimostrato ancora una volta quanto le relazioni umane siano essenziali al nostro vivere. L'invocazione allo Spirito santo, guidata da Suor Vanna, e l'intervento del presidente Luciano Sterzi hanno dato il via alle nostre testimonianze che si sono susseguite con ritmo incalzante. Abbiamo toccato con mano la presenza del Santo Spirito perché i nostri interventi, pur diversissimi tra loro, erano tutti legati dal filo rosso della Misericordia. È stata una sensazione bellissima… come se tutti parlassimo la stessa Lingua, come avvenuto per gli Apostoli. Abbiamo intuito, magari confusamente, di essere parte di un disegno più grande di noi, che ci supera e ci prepara a un futuro forse a noi sconosciuto, ma certamente accompagnato dalla mano di Dio. Ci siamo salutati con l'entusiasmo di un prossimo arrivederci e con l'impegno di sentire sempre la vicinanza delle carissime suore che ci seguono, suor Vanna e suor Jole, ed un grazie riconoscente al Signore.

Elisabetta

La scelta del Direttivo ALM di venire a Montagnana per incontrare la nostra fraternità, e per tenervi una delle sue riunioni, ci ha riempiti di letizia e di orgoglio: letizia perché abbiamo potuto esprimere direttamente al presidente Luciano Sterzi le nostre impressioni di comunità che, pur contenuta nel numero, è attiva, coesa e motivata nel far vivere e portare avanti il proprio impegno di preghiera e di iniziative benefiche; orgoglio perché abbiamo potuto cogliere l'occasione per far godere a tutti i partecipanti le bellezze della nostra cittadina e in particolare del nostro splendido Duomo, magistralmente illustrato dal nostro "esperto" Giuseppe Battaglia. Riteniamo che incontri come questo siano importanti poiché ci danno l'opportunità non solo di tener vivo un sempre proficuo scambio di esperienze, ma anche di rafforzare il vincolo di fraternità con la più ampia famiglia dei Laici della Misericordia.

Giuseppina

Foto di gruppo con il parroco del Duomo di Montagnana.

CI SIAMO... NOI MAZARA DUE

MAZARA

Sr. Rosacarmen con José e Costanza alla Caritas di Mazara 2.

Alla periferia della Città di Mazara del Vallo, sorge un complesso di palazzine che danno vita al "Quartiere Mazara Due".
Da anni, le Sorelle della Misericordia di Verona, vi prestano il loro umile servizio, in collaborazione con il Parroco, condividendo con le persone, la vita quotidiana con le persone che l'abitano. Si cerca di dare aiuto e rispondere ai molteplici problemi che devono affrontare ogni giorno. I problemi più salienti sono: la disoccupazione, il degrado ambientale, sociale e morale.
Da circa tre anni, in collaborazione con la Diocesi e con il Comune di Mazara del Vallo, si porta avanti il progetto: "Ci Siamo…Noi Mazara Due".
Il progetto offre diverse attività come il doposcuola per ragazzi delle elementari e medie; accompagnamento delle persone in difficoltà; incontri settimanali per giovani adulti e anziani di carattere formativo e ricreativo; gite culturali… Sono questi piccoli e umili tentativi per aiutare le persone a creare un tessuto di aggregazione e solidarietà in un quartiere dove a volte è difficile dare credito a chi ti sta accanto.
Il progetto è stato messo a dura prova dal Covid 19 che, se da una parte ha impedito lo svolgere delle attività, dall'altra non ha fermato la volontà di bene che mossa dalla fantasia, non ci ha impedito di sostenere, aiutare e portare sollievo alle persone più vulnerabili.
Attraverso don Francesco Fiorino, direttore dell'"Opera di Religione mons. Gioacchino Di Leo", con il quale già collaboriamo nel progetto "Ci Siamo…Noi Mazara Due", si è aperta una nuova opportunità di servizio e di collaborazione questa volta verso le "Donne in difficoltà".
Martedì 10 Maggio 2022 alle ore 10.30, nel centro storico di Mazara del Vallo, è stata inaugurata la "Casa Fraterna per Donne in difficoltà" alla presenza del Vescovo mons. Domenico Mogavero, del Sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci, della Madre Vicaria suor Gabriella Scotti, in rappresentanza della madre Generale e di un gruppo di amici che collaboreranno al funzionamento della casa che è stata intitolata alla Santa Teresa di Calcutta e alla Beata Vincenza Maria Poloni, due bellissime figure di donne che hanno fatto della loro vita un servizio ai più abbandonati.
La Beata Vincenza Maria Poloni, come ha sottolineato Madre Vicaria sr. Gabriella Scotti nel suo intervento durante l'inaugurazione, fin dall'inizio del suo servizio verso i più poveri, ha posto una grande attenzione alle donne in difficoltà.

Sr. Rosacarmen D'Amelio

NUOVA APERTURA A MAZARA DEL VALLO

Il 10 maggio è stata inaugurata a Mazara del Vallo la Casa Fraterna "Santa Teresa di Calcutta e Beata Vincenza Maria Poloni", si tratta di un luogo aperto ad accogliere donne che attraversano un momento di difficoltà. La struttura nasce da un'iniziativa dell'Opera di religione "Mons. Gioacchino Di Leo" in collaborazione con la Diocesi di Mazara del Vallo.
In queste settimane che seguono la Pasqua, la Parola di Dio ci parla spesso dell'incontro di uomini e donne col Cristo Risorto. Sono incontri che illuminano e aprono a nuove possibilità. L'incontro con i discepoli di Emmaus ci sembra particolarmente significativo di quella che vorremmo fosse la quotidianità di questa Casa Fraterna: percorrere insieme un tratto di strada condividendo perplessità e fatiche e lasciandosi illuminare dalla parola di chi cammina con noi.
La Casa Fraterna funzionerà in autogestione. Le donne avranno un posto letto, una cucina e spazi di convivenza comuni, e si prenderanno cura della casa. La presenza di suore e laici volontari sosterrà le ospiti italiane o di altra nazionalità in cammini concordati di inclusione sociale, attraverso percorsi di integrazione che permettano di implementare la loro autonomia. Verranno anche organizzati laboratori e attività ricreative per rafforzare le competenze personali ed ampliare le opportunità di socializzazione. La struttura accoglierà anche i figli minori delle ospiti fino a 12 anni. I bambini verranno accompagnati nel percorso scolastico e per loro saranno realizzate attività ludico-ricreative.

Sr. Chiara con il sig. José nella nuova struttura.

Don Francesco Fiorino, presidente dell'Opera di Religione.

La Casa Fraterna può accogliere fino a 13 persone e il tempo di accoglienza avrà una durata fino a 6 mesi. Particolare attenzione verrà data alla creazione di uno spirito di gruppo affinché il tempo vissuto nella Casa diventi un percorso condiviso e di sostegno reciproco.
"Santa Teresa di Calcutta e Beata Vincenza Maria Poloni" saranno sicuramente felici di questa nuova apertura, esse che su questa terra tanto si sono prodigate a servizio dei bisognosi.

Josè Valente e Costanza Ugolini
componenti dell'Equipe della Casa Fraterna
"Santa Teresa di Calcutta e Beata Vincenza Maria Poloni"

ESPERIENZA A MAZARA DEL VALLO LA SORPRESA DI UN GREST SPECIALE

Ciao a tutti… siamo Muriel, Sofia, Martina, Veronica e Davide, ragazzi che frequentano la 3ª e la 4ª superiore (indirizzo scienze umane) dell'Istituto Lavinia Mondin. Oltre alla frequentazione della stessa scuola, quello che ci accomuna è l'aver detto "sì" alla partecipazione ad un'esperienza di volontariato a Mazara del Vallo, in Sicilia. I nostri primi incontri si sono svolti nelle settimane di maggio dove, con l'aiuto di alcuni professori e suore, abbiamo iniziato a organizzare giochi e attività per il grest che avremo gestito una volta arrivati in Sicilia. La nostra esperienza, concretamente, è iniziata il 13 giugno, quando noi e sr. Iole, un'insegnante del nostro Istituto, siamo partiti dall'aeroporto di Villafranca per raggiungere la lontana Sicilia, accompagnati da un "miscuglio di emozioni" e un po' di timore per la nuova avventura che stavamo per vivere.

Una volta arrivati a Mazara le nostre giornate si articolavano nell'animare il grest al mattino per i bambini del quartiere; il pomeriggio ci occupavamo dell'organizzazione delle attività della mattinata seguente e svolgevamo attività di vario genere (pulizia del quartiere, ascolto di testimonianze e qualche pomeriggio al mare). Cosa dire dell'esperienza che abbiamo vissuto…. Sicuramente ci ha dato numerose opportunità e insegnamenti di vita, che saranno decisivi nei passi del nostro domani. A partire dal contatto con una realtà ben diversa dalla nostra, molto più intricata ma anche inclusiva, abbiamo avuto la possibilità di sperimentare un modo diverso di approcciarci alla vita di tutti i giorni. Fin da subito c'è sembrato di trovarci difronte a un'ambiente segnato da limitazioni, quali l'impossibilità di un'autorealizzazione sia, per quanto riguarda i bambini, all'interno di una realtà scolastica, sia per gli adulti, nel campo del lavoro. Prendendo sempre più coscienza della realtà in cui ci trovavamo, abbiamo col senno di poi compreso che per quanto difficile e complessa fosse questa situazione da gestire, essa possiede comunque dei tratti positivi molto significativi. Lo abbiamo capito, ad esempio, dal bisogno affettivo ricevuto da parte dei bambini, desiderosi di una costante presenza emotiva da parte nostra; oppure nell'accoglienza ricevuta dalle persone del posto, subito pronte a farci sentire inclusi nella loro realtà. Sicuramente un momento degno di nota è stato la condivisione di alcune testimonianze da parte del gruppo V.O.M. (volontari ospedale di Mazara) che oltre a spendere mille parole per farci capire l'importanza del loro servizio nei reparti covid dell'ospedale della città, hanno messo in luce la costante disponibilità - da parte di persone che vivono già in una situazione complessa - nell'aiutare terzi: un messaggio che nel suo piccolo ci ha invitato ad abbandonare quella visione un po' stereotipata della Sicilia come terra della mafia e della malavita, per accogliere una visione forse più corretta composta dallo spirito di comunità e dalla voglia di aiutare. Questo costante aiuto anche nelle difficoltà è sicuramente uno di quegli "Insegnamenti di vita" che citavamo all'inizio che orienterà i nostri passi di domani.

Presentazione del tema INSIDE OUT: riconosci e gestisci le tue emozioni.

Laboratori sul tema.

Gli animatori preparano il materiale.

Altre testimonianze che abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare, ad esempio, è stata quella di due giovani sposi che hanno deciso di dedicare la loro vita alla missione, per dare sostegno a tutte quelle realtà meno fortunate rispetto alla nostra Italia. E infine, quella di don Francesco Fiorino, direttore del museo "I giusti di Sicilia".
Abbiamo capito che anche nel nostro piccolo abbiamo l'opportunità di migliorare le cose, se solo lasciassimo da parte la paura.

Insieme alle fantastiche cuoche.

Giochi all'aperto sul tema.

In conclusione, per riassumere questi dieci giorni, potremmo usare la parola "ricchezza", non materiale o monetaria, ma di insegnamenti e di modelli di vita, che ci porteremo a Verona al nostro ritorno.

Davide, Muriel, Sofia, Veronica, Martina

CAMMINARE INSIEME CON GESÙ MISERICORDIOSO

Anche se a Colon (Buenos Aires) le sorelle della Misericordia non sono più presenti fisicamente, ciò che esse avevano iniziato e soprattutto lo stile con cui avevano agito, rimane particolarmente vivo nel gruppo dei laici della Misericordia che mensilmente sono visitati da una sorella per un momento formativo in presenza o a distanza con i mezzi che la tecnologia offre.

Nel mese di maggio hanno chiesto a me di essere presente il 27, 28 e 29 maggio per un momento di riflessione sulla sinodalità nella Chiesa e nel nostro Istituto, Sorelle della Misericordia di Verona. In un primo momento ho cercato di capire se le persone del gruppo conoscevano il significato di "Sinodalità". Con una grande sorpresa ho constatato che, grazie a Papa Francesco che lo ha chiarito pubblicamente in varie occasioni, tutti ne conoscevano il significato: "camminare insieme, camminiamo insieme a..., cammino fatto insieme e non da soli. Ci siamo rafforzati nella consapevolezza che in questo modo, possiamo godere di un mondo ricco di valori, impregnato di fraternità umana di cui tutti abbiamo bisogno, una fraternità che siamo invitati a vivere in pienezza e con generosità, una fraternità che fa il mondo più bello. In una parola, il Signore ci ha messo in cammino sinodale perché potessimo vivere meglio il nostro essere fratelli e sorelle.

L´incontro con questo meraviglioso gruppo di Laici della Misericordia mi ha regalato la forte intuizione della relazione tra il valore della Sinodalitá e la presenza viva di Gesù misericordioso; ho sperimentato come "nucleo essenziale e unificante della nostra identità carismatica e il lasciarci penetrare dall´amore misericordioso di Dio, il contemplarlo in noi e nei fratelli nutrendo la passione e la tenerezza del Padre per l'uomo... A questo ci chiama e ci abilita la nostra vocazione"(Cost. 3).

L'incontro ha avuto un momento commovente quando abbiamo meditato come il padre Carlo ha vissuto la sinodalità nel suo cammino verso il sacerdozio e come Madre Vincenza l'ha praticata fedelmente accogliendo i consigli del Padre Carlo per meglio prepararsi alla consacrazione. I due hanno camminato insieme per fondare un Istituto di donne consacrate, con cuore di madre, per servire con umiltà, semplicità e carità i poveri e bisognosi di aiuto.

L'incontro con i nostri fratelli e sorelle laici è stato per me un momento ricca di fraternità, di stima reciproca, di gioia, di condivisione, di preghiera, di speranza di potere vivere sempre più la ricchezza del nostro carisma.

Sr. Georgina Ojeda

3 SORELLE DI 3 CONTINENTI

PER UN'UNICA MISSIONE DI MISERICORDIA

Viviamo in Argentina a Sauce Corrientes, un'isola territoriale lontana dal mondo. Basti pensare che Curuzu Cuattia, la città più vicina, dista da Sauce 84 chilometri, raggiungibile attraverso una strada per buoni tratti impraticabile. Un dato tutt'altro che insignificante perché lì c'è la maternità dove le donne sono mandate a partorire. Facile immaginare quanto è sconquassante il viaggio in tali condizioni.
In paese ci sono scuole di vari livelli, pubbliche e private cattoliche: la primaria, la secondaria. C'è pure il terziario che per lo più prepara le maestre per la scuola dell'infanzia. Non ci sono opportunità di lavoro se non di quello gestito dalla municipalità.
Se, come pubblicato dall'Istat il 50% della popolazione in Argentina vive in povertà, la percentuale a Sauce raggiunge l'80% un luogo che invoca misericordia e in cui la misericordia si trova di casa.

Sr. Magdalena, 38 anni, ***tanzaniana*** (AFRICA), insegna religione nella scuola ed è impegnata nella visita alle famiglie, compito che le è consono perché ha il dono di sapersi mettere in relazione, con immediatezza e semplicità, con ogni persona.

Sr. Jaqueline Rivera, ***cilena*** (AMERICA) sulla cinquantina, è la superiora della comunità. È una consacrata che quotidianamente studia, medita, prega la Parola di Dio con tanto fervore e la comunica con entusiasmo sia in comunità che in parrocchia. Con questa carica interiore contribuisce alla formazione dei catechisti. Nella sua sensibilità apostolica ha compreso l'importanza che le persone malate e anziane abbiano la possibilità di essere visitiate con calma dai ministri dell'Eucarestia. D'accordo con il parroco ha provveduto a scegliere una decina di persone che con sensibilità e discrezione possono svolgere questa missione.

Sr. Ancilla, 77 anni, ***italiana*** (EUROPA), ritiene pane per i suoi denti potersi dedicare a persone con handicap. Con tenerezza e fiducia, ha preparato tre giovani di 19, 21 e 24 anni, al battesimo e ora continua per la preparazione alla prima Comunione. Tre giorni alla settimana serve i poveri in Caritas dove vengono distribuiti alimenti e vestiario, conformemente alle necessità. È curioso conoscere da chi è provvista la Caritas.

BENE SUSCITA BENE

Anni fa, una donna era rimasta sul lastrico con le sue due figlie a causa del tradimento del marito. La famigliola, in condizioni disperate, trovò accoglienza al Carlo Steeb di Buenos Aires. Mai esse dimenticarono la carità ricevuta negli anni di prova. Risolto i loro problemi, sistemate le figlie, godendo ora di un certo benessere, forniscono la Caritas con vestiario che esse ottengono anche da altre persone amiche.

Gli alimenti, invece, arrivano per interessamento della ex direttrice della scuola. Giunta a Sauce per insegnare non volle più lasciare il paese. In collegamento con famiglie benestanti di Chacari provvede con abbondanza gli alimenti necessari.

Le 3 sorelle con Madre Maria e sr. Silvia.

FORTE È LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

A Sauce è venerata come Madonna del Carmine. Nei giorni precedenti la sua festa, vengono organizzati turni di preghiera nelle cappelle. Alle ore 16 inizia la processione orante che continua per tutta la notte fino alle 9.00 del giorno seguente. La preghiera è tutta una festa accompagnata dal suono dei musicisti, dalle danze a cui partecipano anche i bambini con i loro costumi.

PREVALENZA DEL SENSO COMUNITARIO

Festa nella Cappella.

In una società in cui prevale il senso individualistico, Sauce ci sorprende per l'importanza data alla comunità, alla condivisione, alla festa insieme. Sembra che questi valori abbiano antiche origini legate alla croce del miracolo, venerata nella più grande cappella. Gli indigeni erano in guerra con il gruppo di europei insediatisi nella zona.

Gli europei, per proteggersi piantarono una croce all'ingresso del loro rifugio. Gli indigeni appiccarono il fuoco per bruciare la croce. Anche dopo tanti tentavi, la croce rimase intatta, senza nessun segno di bruciatura. Il fatto meravigliò tutti e fu un invito all'apertura, alla riconciliazione e alla fraternità. A un senso comunitario che anche oggi si può apprezzare soprattutto in occasione delle feste.

Celebrazione nella Cappella del miracolo.

Recentemente il vescovo ha cresimato davanti alla cappella del miracolo una quindicina di ragazzi. Dopo la celebrazione, nel grande spazio antistante la cappella, tutti erano in festa per condividere il "locro": il piatto caratteristico frutto della collaborazione di tutti.

Ciascuno aveva portato il proprio contributo in natura: una zucca, delle patate, del sedano, un pezzo di carne… secondo le proprie possibilità. Tutto cucinato a fuoco lento per ore, fu condiviso in fraternità. Ce ne fu per tutti, consumato in un clima di festa, tutti assieme con uno spirito comunitario che ancor oggi queste tre sorelle di tre continenti vivono per l'unica missione di misericordia.

Suor Ancilla Seno

UN TRAGUARDO STRAORDINARIO

Oggi 28 giugno 2022 nella nostra Comunità, Casa Poloni, c'è una ricorrenza particolare: Suor Nivenzia, Oliva Pasqua Albi spegne le sue 100 candeline, circondata dall'affetto di tutte le sorelle della comunità di tante altre sorelle e laici soprattutto di Martignacco, la sua ultima comunità. Anche l'Amministrazione Comunale di Verona ha presentato auguri e felicitazioni per la bella tappa raggiunta.

sr. Nivenzia

Compiere cento anni vuol dire aver percorso un lungo cammino di storia ricca di esperienze e ricordi da condividere.

Sr. Nivenzia racconta che nella sua infanzia andava al pascolo con le pecore e le mucche nei prati di Velo Veronese. Immersa nella natura, pensava, pregava, ammirava ciò che la circondava. La sua famiglia era cristiana praticante perciò educava i figli ai valori cristiani della vita.

Il giorno della sua prima Comunione, (nove anni,) sentì una voce e il desiderio di seguire il Signore

Sr. Nivenzia continua: "Il parroco, conoscendo il mio desiderio, ha parlato con le Suore Orsoline che mi avrebbero accolta ma non avevo fatto la 5°elementare. La maestra alla quale avevo chiesto come potevo completare la scuola, mi ha consigliato di entrare come apostolina fra le Sorelle della Misericordia. Lì, ho frequentato la scuola, poi a 17 anni sono entrata in postulandato iniziando così il cammino specifico per consacrarmi al Signore.

A 20 anni finalmente con tanta gioia, ho celebrato la professione religiosa, felice di appartenere alla famiglia delle Sorelle della Misericordia.

Ho dato anche la mia disponibilità per la missione in Africa, ma non ho avuto conferma, perciò la mia missione l'ho svolta in Italia. L'obbedienza mi ha inviata in varie Scuole materne. Con gioia e premura mi sono dedicata ai piccoli riconoscendo in loro il volto di Gesù.

Per quarant'anni ho portato l'Eucaristia agli ammalati, donando loro conforto, coraggio e voglia di vivere".

Quest'anno sr. Nivenzia ha un'altra ricorrenza da festeggiare: gli 80 anni di Vita Consacrata, dono di fedeltà al primo "Sì". Avremo un'altra occasione per far festa nella lode al Signore e presentarle gli auguri a nome della nostra comunità e dell'intero Istituto.

Comunità Casa Poloni, 28 giugno 2022

DOMENICA 16 OTTOBRE 2022

CONVEGNO ANNUALE ALM

associazione laici della misericordia

"MISERICORDIA: vocazione del laico"

Interverrà:
Padre Adolfo Antonelli F.d.C.C.

Istituto Sorelle della Misericordia
VERONA – S.MICHELE EXTRA
Via Rosalia Serenelli 2

GESÙ DISSE: "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"

(Mt 25,34)

SUOR JOSEFFA
Bertù Alfonsina

- Veronella (VR) 27.01.1924
- S. Michele Extra (VR) 17.07.2022

Suor Joseffa era una persona retta, semplice, arguta di spirito e sincera. Il suo aspetto sereno infondeva fiducia. Essere tutta di Dio, amato e onorato in chi è nel bisogno: questa la sua costante preoccupazione tradotta in una carità cristiana accanto agli infermi sulle orme della fondatrice madre Vincenza Maria Poloni. La gioia della sua vita consacrata scaturiva dalla vita di preghiera, dalla partecipazione agli incontri formativi e dalla devozione alla Vergine a cui affidava le persone più bisognose. Entrata nell'Istituto il 7 ottobre 1942, pronunciati i voti il 9 marzo 1946 sr. Joseffa esercitò la sua missione di misericordia in varie realtà, più a lungo a Mirano e Caprino e poi nell'infermeria a S. Michele Extra.
A Mirano prestava servizio nel reparto delle donne più impegnative, ma sr. Joseffa non si lamentava mai del supplemento di fatica che tali pazienti tanto bisognose richiedevano. Anzi in comunità trasformava con le sue battute facete gli aneddoti veri o inventati che si riferivano più o meno direttamente al suo reparto, ma presentati in modo tale da rallegrare la comunità. Presente alla preghiera e ai vari momenti comunitari sapeva dare una mano con la sua comprensione e saggezza anche alla sorella animatrice di comunità. Nell'infermeria a S. Michele era caritatevole con le sorelle ammalate, cercava di soddisfare i loro bisogni per quanto era nella sua possibilità. Dopo tanti anni di vita e di servizio e aver superato momenti cruciali, con fede e serenità si preparò ad andare incontro al Signore. Ad una sorella che tentava di rassicurarla che ancora una volta avrebbe superato la crisi, disse con consapevolezza e convinzione: "Questa volta no. Ho ricevuto l'olio degli infermi, sento che ormai me ne vado, prega per me". Si sono ringraziate del bene che vicendevolmente si erano volute e con la promessa della preghiera reciproca, con un forte abbraccio si lasciarono. Dopo due giorni sr. Joseffa era già partita per il cielo.

SUOR GENESIA
Servani Maria

- Bressanvido (VI) 13.03.1930
- Cologna Veneta (VR) 20.07.2022

Generosa, intraprendente, animata da carità, sr. Genesia per 36 anni fu dedita all'assistenza dei malati all'ospedale psichiatrico di Como dando prova di una perfetta collaborazione con la sorella che condivideva il lavoro nello stesso reparto. Fu contenta che il ruolo di caposala lo svolgesse l'altra sorella, così tutti gli altri servizi e incombenze erano suoi. Era stimata da tutti. Quanto amore e dedizione per le pazienti anche con il rischio della vita! Accadde infatti che una paziente, che tanto soffriva per essere stata tradita dal marito, un giorno prendesse a pugni e calci sr. Genesia e buttatala per terra la calpestasse, ritenendola suo marito. L'aggressione causò serie conseguenze a sr. Genesia.
Trasferita alla Casa di Riposo di Maderno, sr. Genesia svolse il compito di guardarobiera per le sorelle e tutti i ricoverati. Era esatta, puntuale e disponibile. Ma oltre al suo compito specifico si prestava per la dispensa, dedicava tempo agli anziani per far loro compagnia e intrattenerli con la preghiera.
Persona aperta coltivava buone relazioni con la gente e soprattutto amava le sorelle.
Aveva ottant'anni quando fu trasferita a Cologna Veneta casa "Immacolata", eppure, vigile, operosa, disponibile seppe prestarsi ad adempiere piccole commissioni con precisione per la comunità e per la parrocchia. Vissuta nella carità nutrita di preghiera, la pensiamo accolta nel Regno.

"IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA;
CHI CREDE IN ME, ANCHE SE MUORE, VIVRÀ."
(GV 11,25)

SUOR BRUNA

Zanette Irene Bruna

- Sarmede (TV) 18.10.1948

- S. Michele Extra (VR) 21.07.2022

Chi può penetrare nello spirito, sereno, amabile di sr. Bruna, tanto sensibile al bello e al buono? Tanto bello da attirare lo sguardo di Dio che l'ha amata, scelta e accompagnata a compiere una doppia missione.
Prima, come tante sorelle, con professionalità infermieristica l'ha mandata a servirlo negli ammalati. Per lunghi anni sr. Bruna fu all'ospedale Civile di Verona e a quello di S. Giuliana, precisa nel suo compito, desiderosa che i suoi assistiti recuperassero in pieno la salute e le forze fisiche, proprio come insegnano le Costituzioni dell'Istituto Sorelle della Misericórdia.
La seconda missione è stata segnata dalla croce della sua lunga malattia che indeboliva le sue energie ma non spegneva il suo sorriso.
"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" e sr. Bruna lo intravedeva nelle bellezze del creato, lo seguiva non più a passo d'uomo ma in carrozzella spinta amorevolmente con affetto indicibile dalla sorella sr. Giuliana e da tante altre sorelle che gareggiavano per rallegrarla. Le piaceva ammirare la natura e ascoltare il fischio del merlo che provava ad imitare. Il suo animo semplice gioiva di tutto. Seguiva volentieri la preghiera e il canto liturgico.
Entrata nell'Istituto il 30 gennaio 1966, aveva celebrato la sua consacrazione al Signore il 3 settembre 1968. Le sorelle del suo gruppo di professione sottolineano con affetto vari aspetti che di essa hanno conosciuto. La ricordano come religiosa convinta della sua vocazione, fedele alla preghiera; come infermiera competente ed esatta, servizievole e attenta alle necessità dei malati, e poi, come ammalata riconoscente per ogni gesto di gentilezza. Confidano nella sua intercessione ora che la pensano già nell'abbraccio del Padre.

PARENTI DEFUNTI

ATHANAS DANIEL,
papà di sr. Paskwina Kunti Athanas Kimolo

LUIGINO,
fratello di sr. Teresamaria Vascon

BRUNO,
fratello di sr. Angelamira Barbiero

ROSA,
sorella di sr. Silvina Altea

ADRIANA,
sorella di sr. Nadia Benin

LUCIANA,
sorella di sr. Ginalisa Menini

DON GINO,
fratello di sr. Lauretta Serafin

MARIO,
fratello di sr. Laurapia Bellini

Lo chiederemo agli alberi

Lo chiederemo agli alberi
come restare immobili
fra temporali e fulmini
Invincibili
risponderanno gli alberi
che le radici sono qui
E i loro rami danzano
all'unisono verso un cielo blu
Se d'autunno le foglie cadono
e d'inverno i germogli gelano
come sempre, la primavera arriverà
Se un dolore ti sembra inutile
e non riesci a fermar le lacrime
già domani un bacio di sole le asciugherà.
Lo chiederò alle allodole
come restare umile
se la ricchezza è vivere
con due briciole, forse poco più
Rispondono le allodole
"Noi siamo nate libere"
Cantando in pace ed armonia
questa melodia
per gioire di questo incanto
senza desiderare tanto
Solo quello, quello che abbiamo
ci basterà
Ed accorgersi in un momento
di essere parte dell'immenso
di un disegno molto più grande
della realtà
Lo chiederemo agli alberi
Lo chiederemo agli alberi

Brano di Simone Cristicchi

Caritas

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA

SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS" CON IL LORO INTERESSAMENTO E IL LORO CONTRIBUTO

L'offerta può essere inviata tramite

CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379

intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

SOSTIENI IL TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.